



L'impegno CAM per un'equa rappresentanza in arbitrato – Una statistica di genere

In linea con l'impegno assunto nel 2016 con la sottoscrizione dell'[Equal Representation in Arbitration "Pledge"](#), la [Camera Arbitrale di Milano-CAM](#) dà qui contezza delle statistiche riguardanti le nomine di donne negli arbitrati amministrati con riferimento agli anni 2017 e 2018, così da poter tracciare il trend che si è avuto in questi anni e trarre qualche considerazione sull'equa rappresentanza di genere in arbitrato. Questo elaborato costituisce quindi il proseguimento del precedente contributo riferito agli anni 2015-2016, al quale si fa rinvio, consultabile al seguente [link](#).

La nomina degli arbitri nel biennio 2017-2018 – Una panoramica di genere

Nel 2017, sono stati complessivamente nominati (da diverse autorità quali la CAM, le parti, i co-arbitri e altri) 195 arbitri, tra questi 29 (14,87%) erano donne, mentre 166 erano uomini.

Nel 2018, su un totale di 226 arbitri nominati, 28 (12,39%) erano donne, mentre 198 erano uomini.

Rispetto ai dati percentuali registrati negli anni 2015 (13% di nomine femminili) e 2016 (14% di nomine femminili), nel 2017 si registra un iniziale mantenimento della soglia del 14% tendente al 15%, per poi subire una flessione verso il 12% nel 2018.

Le nomine CAM di donne quali arbitri

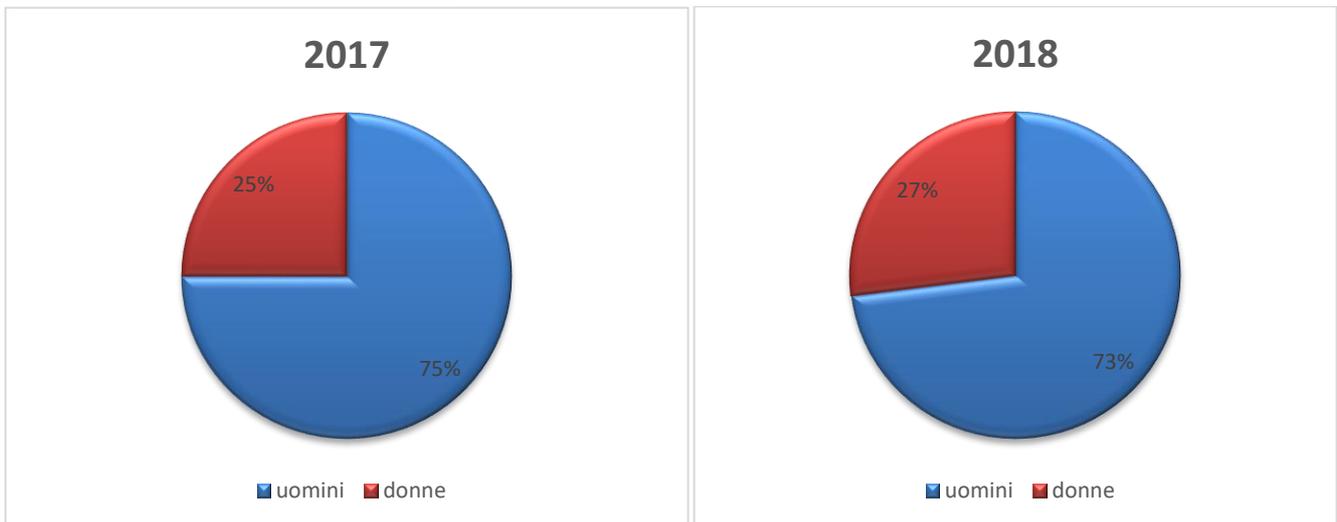
Focalizzando l'attenzione sulle nomine operate soltanto dalla CAM, si possono ottenere ulteriori indicazioni sulla presenza delle donne in arbitrato.

Il grafico che segue mostra come nel 2017, su un totale di 195 nomine, 102 siano state effettuate da CAM, e tra queste:

- nel 25% dei casi (26 nomine) sono state nominate delle donne, mentre
- il restante 75% (76 nomine) erano uomini.

Nel 2018, su un totale di 226 nomine, 95 sono state effettuate da CAM, e tra queste:

- il numero delle donne nominate arbitro ha raggiunto il 27% (29), mentre
- il 73% (66) erano di uomini.

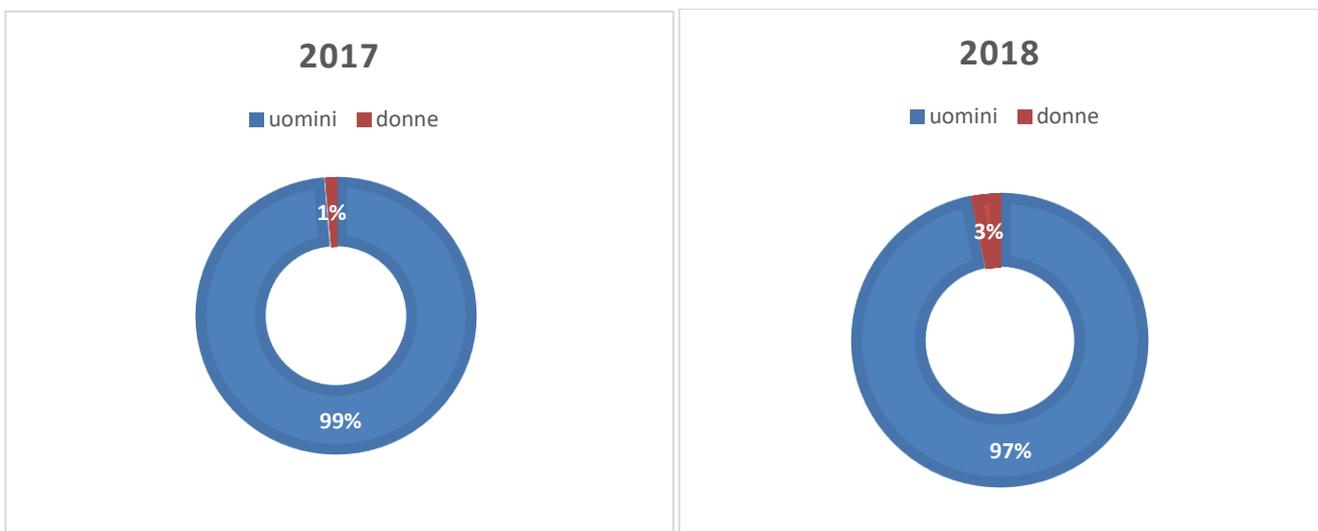


Considerando che il dato di partenza registrato nel 2015 era del 17% di nomine femminili ad opera della CAM, è subito evidente il continuo impegno della Camera verso un incremento delle nomine di arbitri donne nei procedimenti arbitrali in cui l'Istituzione è investita della nomina del tribunale arbitrale.

Arbitri donna nominati dalle parti

La nomina di arbitri donna a opera delle parti è illustrata nel grafico in calce e delinea il seguente quadro:

- Nel 2017, su 74 arbitri nominati, 1 (1%) era donna.
- Nel 2018, il numero di arbitri donne ammontava a 3 (ca. 3%) su 101.



Purtroppo, in questo contesto la percentuale è sensibilmente diminuita rispetto ai dati ottenuti nel 2015 (9% degli arbitri nominati dalle parti erano donne) e nel 2016 (6%). Se ne evince una minore propensione delle parti a conferire incarichi arbitrali alle donne.



Arbitri nominati da co-arbitri e da altre autorità di nomina

Per quanto riguarda gli arbitri nominati come presidente dai co-arbitri, il loro numero complessivo è stato di 12 nel 2017 e 14 nel 2018. Al pari di quanto è avvenuto negli anni 2015 e 2016, tutti costoro erano uomini.

Si deve poi rilevare che, mentre nel 2017 altre autorità di nomina (diverse da parti, co-arbitri e CAM) hanno nominato 2 donne, nel 2018 le nomine di donne si sono ridotte a zero.

	2017	2018
Presidenti uomini nominati dai co-arbitri	12	14
Presidenti donne nominate dai co-arbitri	0	0
Arbitri donna nominate da una diversa autorità di nomina	2	0

Sostenere la diversità di genere: qualche spunto di riflessione

Dalla sottoscrizione del *Pledge*, intervenuta nella primavera del 2016, se da un lato è ravvisabile la costante crescita del numero di arbitri donne nominate dalla Camera in ottemperanza con l'impegno assunto, è altresì da riscontrare con rammarico una situazione di stallo se non addirittura di contrazione nei casi in cui la nomina sia affidata alle parti, ai co-arbitri e ad altre autorità. Come si evince dai dati sopra riportati, la riduzione delle nomine di donne ad opera di queste altre autorità di nomina, seppur non indicativo di un definitivo cambio di tendenza, non può lasciare indifferenti. I dati rendono urgente l'impegno assunto e posto in pratica dalla Camera nell'aderire al progetto *Pledge*. Tuttavia, le istituzioni non esauriscono la scena dell'arbitrato e gli altri protagonisti potranno condizionare il mercato di riferimento. In tale direzione, e fermo l'impegno della Camera, non ci si può qui esimere dal sottolineare il ruolo cruciale che le parti assumono nella realizzazione una più equa rappresentanza di genere nelle procedure arbitrali.

In conclusione, è auspicabile che al momento della nomina degli arbitri, le parti, i difensori e i co-arbitri tengano a mente il valore aggiunto che può derivare dal rendere i tribunali maggiormente rappresentativi della partecipazione non solo quantitativa, ma soprattutto qualitativa, delle donne nel mondo dell'arbitrato.